

**IL PERSONAGGIO**

# I mille volti di Corso Salani

*Firenze ha quasi dimenticato l'attore e regista ucciso a giugno da un malore*

di GIOVANNI BOGANI

**CORSO SALANI** amava i luoghi che stavano ai confini di qualcosa. Dello sguardo, per esempio. O di un continente. Andava lì, e ci andava con una telecamera. E filmava. A volte filmava anche i momenti vuoti, quelli in cui non succede niente. Perché è lì che, spesso, succede qualcosa. Succede che capisci di essere al mondo. Per esempio. Corso Salani era un regista diverso da tutti gli altri. Non gli interessava intrecciare storie. Non gli interessava costruire vicende, colpi di scena, trame, e poi tutti vissero insieme felici e contenti. A lui piaceva catturare il mondo. Farlo finire dentro la videocamera, dentro le cassette che portava a casa. Dentro i film che poi faceva. E più

ancora dei luoghi, gli piaceva filmare i volti. Ma "piaceva" non è ancora la parola giusta. Per Corso, filmare i volti era qualcosa di più. Era perdersi dentro un'anima. Ecco, i film di Corso Salani vivono di questi misteri. I misteri di un luogo – e spesso sono luoghi sperduti, improbabili, quanto di più lontano si possa immaginare – e i misteri di un volto. Per questo i suoi film sono così belli, proprio mentre affondano in paesaggi desolati, in rive di oceani, o deserti

grigi. Perché d'un tratto, senti di essere lì, e di esserci con tutto te stesso.

**CORSO SALANI** era fiorentino. Erde di una famiglia di editori. I libri per l'infanzia Salani hanno accompagnato generazioni di ragazzi. Anche Corso, in qualche modo, raccontava favole. Favole semplici. Con la telecamera, che è



◀ **IN ISRAELE**  
**Corso Salani**  
 impegnato in una ripresa durante un suo viaggio in Palestina; nelle foto piccole, due primi piani dell'attore regista fiorentino morto nel giugno scorso a 49 anni

il modo moderno per scrivere racconti. Lo aveva scoperto Nanni Moretti, che si era entusiasmato al suo primo film, "Voci d'Europa". Era il 1989. Corso aveva ventotto anni. Poco più che un ragazzo. Aveva studiato cinema a Firenze, in una scuola che oggi non c'è più, in piazza delle Pallottole, vicino al Duomo. Di pallottole, poi, ne aveva quasi presa una, quando stava girando in Romania, a Timisoara, mentre scoppiava la rivoluzione. Lo raccontava spesso, ma gli altri – gli amici – non ci facevano caso. Invece, lo ha ucciso non una pallottola, ma un malore, a Ostia,

un giorno di quasi estate. Era il 16 giugno. Senza preavvisi, senza un perché – ma non c'è mai un perché al morire. Restano i suoi film, e non dobbiamo farli morire, non li dobbiamo dimenticare. Corso Salani, fiorentino fin nel nome – e i suoi fratelli più di lui, con nomi "medievali" come Guelfo, Folco, Jacopo – e apolide nel continuo viaggiare, nel sentirsi finlandese in Finlandia, e argentino in Argentina. Avrebbe compiuto 49 anni questo settembre. Un ragazzo. Attore per grandi registi, da Marco Risi a Cristina Comencini, ma sempre con l'aria di non esserlo, di

essere un attore per caso: "sì, qualche film l'ho fatto anche io", diceva, ma sembrava non crederci. Autore di film tra i più personali, preziosi, commoventi che ci sia stato dato di vedere.

Corso che era stato in Patagonia, in Cile, in Argentina, in Finlandia, in Israele, in Ungheria, in Romania, in Lettonia, in Moldova. E che tornava a Firenze, magari per girare un film, come "Mar Nero" di Federico Bondi, o "Piano solo" di Riccardo Milani. Lui, capitano di lungo Corso dei viaggi con il cinema, che non aveva mai perso quell'accento fiorentino, ma fiorentino nobile.

**IL FESTIVAL** del cinema di Locarno, uno dei più importanti al mondo, gli aveva dato il

Pardo d'oro per il suo film "Imatra". E questa estate, lo ha celebrato con una retrospettiva. Cinecittà ha pubblicato un libro sui suoi film, e l'editore Donzelli ha stampato un suo diario di viaggio, le note scritte mentre girava "Imatra". Una specie di altro film, girato con le parole. Solo Firenze, per adesso, sembra non ricordare questo suo concittadino. Andrea Vannini, praticamente da solo, ha organizzato una serata per lui nel suo cinema a Castello. Troppo poco. Una retrospettiva completa dei suoi film, nella sala più importante della città – deputata, per altro, a rassegne, festival, alla "cultura" cinematografica: quella che viene chiamata la Casa del cinema – sarebbe il minimo.



**L'OMAGGIO**  
 Il Festival di Locarno gli ha dedicato una retrospettiva



**LA CARRIERA**  
 Era stato scoperto da Nanni Moretti. Il film d'esordio risale all'89

**NELLO SGUARDO DI LUCA**

## 'Super Barby' è andata alla scoperta del David con zia Cate e il pittore Brogini

*Nel ricordo di Luca Pesci, il giovane autore della nostra rubrica dedicata a quanti come lui lottano contro la malattia, pubblichiamo la testimonianza di un altro supereroe aiutato nel suo percorso da zia Caterina di Milano 25*

**UNA FAMIGLIA** allargata assai strana composta da una zia con il mantello e un grande cappello colorato in testa, un babbo con orecchie da Topolino in testa, mamma e figlia emozionante come bimbe e un'artista che spiega la teoria del "non finito" di Michelangelo hanno fatto irruzione qualche giorno fa alla Galleria dell'Accademia lasciando tutti i turisti a bocca aperta. La visita di

'Super Barby' al David è stata una grande festa per tutti: Barbara ha 15 anni, vive a Tonara in provincia di Nuoro nel cuore della Sardegna ed è tornata a Firenze come deve fare periodicamente per sottoporsi a delle visite specialistiche dopo un intervento oncologico che le ha inserito una protesi nel braccio (e questo la rende ancora più 'super'). Proprio in questa occasione ha conosciuto il taxi colorato di Milano 25 ed è nata una splendida amicizia. Anche stavolta come sempre ad accoglierla a Firenze c'era la sua 'zia matterella', Caterina Bellandi. Quando Barby lasciò Firenze e l'ospedale Meyer dopo un anno di cure, fu accompagnata a bordo del taxi con dentro un

cucciolo di San Bernardo e un clown fuori dagli schemi. Quando è tornata per la sua ultima 'gita' fiorentina, ha fatto un viaggio sull'Arno con i renaioli. Stavolta ad accoglierla in città prima della risonanza ci ha pensato zia Cate insieme a Tommaso Brogini, pittore super esperto di Michelangelo e del suo David. Tommaso sa cosa significa affrontare la malattia: qualche anno fa si è sottoposto a una lunga riabilitazione ed è riuscito a farcela anche grazie alla pittura. Fu allora che decise che la sua vita sarebbe stata un "divenire dipingendo" e si è anche laureato in architettura proprio sul non finito michelangiotesco. Tommy ha conosciuto Barbara

l'estate scorsa, quando è stato in Sardegna insieme a 'zia Cate' in occasione della festa patronale. Il loro è stato un nuovo abbraccio fatto di amicizia, arte e tanti tanti sorrisi e risate. Usciti dalla Galleria, la festa è continuata prima al negozio della Disney e poi a cena da un'altra zia speciale, 'zia Giuly', ossia Manuela Magherini interprete del film 'La mia vita a stelle e strisce'.

«E' stata una giornata meravigliosa – racconta Luisella, la mamma di Super Barby mentre la figlia è impegnata a scuola all'istituto tecnico industriale -. Sembrava di essere in una favola. Tommaso ci ha illustrato tanti aspetti dell'arte che non conoscevamo. È stato come giocare e studiare al tempo

stesso e anche Barbara, alla quale non piace molto tutto ciò che è storico, era davvero interessata, tanto che mi ha detto: "A saperlo prima che l'arte era così bella, saremmo venute tanto tempo fa"». Nonostante significhi sottoporsi a esami di controllo, per Barby il viaggio a Firenze è come una vacanza, allietata da zia Cate e i suoi matti amici.

**Manuela Plastina**

*Lascia un tuo ricordo per Luca. Leggi tutti i suoi articoli, clicca su: [www.lanazione.it/firenze](http://www.lanazione.it/firenze)*



**Luca Pesci**